

In programma per questa mattina una mobilitazione

Mare sporco, il “14 luglio” cerca di scuotere Nicotera

Ieri il movimento ha fatto il punto della situazione

Orsolina Campisi
NICOTERA

Al grido di “Svegliati Nicotera” scende nuovamente in campo il movimento “14 luglio” dandosi appuntamento a questa mattina per avviare una mobilitazione «forte, ma non violenta» a difesa del proprio mare, per l’arredo urbano e contro le pistole.

Riunitasi ieri in assemblea pubblica, la gente del movimento ha sfilato per le vie di Marina invitando i cittadini a mobilitarsi considerando che dopo un 2017 positivo e alcuni giorni di luglio durante i quali le acque del mare erano cristalline, il mese di agosto, periodo di maggiore afflusso, si è aperto con lo stesso copione degli altri anni, le acque si colorano di verde e marrone impedendo a chiunque di fare il bagno. «Siamo ritornati indietro di due anni – afferma Arturo Lavorato –. L’anno scorso eravamo soddisfatti perché le acque erano pulite, ma non appagati

perché non era dato conoscere dal punto di vista scientifico le cause di questa pulizia». Le colpe sarebbero anche da attribuire ai mancati finanziamenti per la depurazione. «La Regione – dichiara Diego Corigliano – ha finanziato, con fondi Por, un piano di soluzione per i comuni con problemi di depurazione, ma, stranamente, Nicotera è stata esclusa dall’assegnazione di tali stanziamenti nonostante tutte le cause indicate dalla direttiva europea si ritrovano in città. Quasi ci fosse una volontà politica-istituzionale di punirci, forse perché abbiamo alzato troppo la testa? Adesso l’alzeremo ancora più di prima».

Due anni fa l’occupazione del Comune. «Ci avevano promesso una task force – dichiara Lavorato – della quale avremmo fatto parte noi e le associa-

Sott'accusa gli impegni disattesi e i lavori iniziati a stagione ormai inoltrata

zioni regionali a difesa dell’ambiente, per indagare sulle cause scientifiche delle acque del mare di Marina che sembra cronicamente sporco e approntare i rimedi. Non ne abbiamo più sentito parlare». Senza task force nessuna possibilità di studiare lo stato dei fondali, nessun piano concertato per il Mesima, nessuna opportunità di rilevare fonti abusive di inquinanti o smaltimenti dei fanghi di depurazione, impossibilità di superare il sistema Iam.

«Ci hanno accontentato con un finanziamento che ci ha consentito di svolgere dei lavori di emergenza sulla rete fognaria – continua – nei quali, però, la mancanza di collaborazione della terna commissariale ha fatto sì che non venisse realizzato l’intervento che per noi era all’apice delle priorità, la stazione di sollevamento al fosso “San Giovanni”. Stranamente si fanno interventi al San Giovanni e alla foce del Mesima in pieno agosto. Interventi che dovrebbero essere realizzati in vista della stagione estiva vengono fatti nel pieno della stagione». ◀